



TERZO QUESITO

L'acqua ai privati

Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

di governo e allora dobbiamo fare squadra, perché al 51% non ci si arriva da soli».

Non è anche quello che hanno detto gli elettori alla classe dirigente politica con queste elezioni?

«Non so se questo messaggio è arrivato a tutti, ma io ho i sensori sempre all'erta e le scarpe larghe del contadino. Ho sentito che l'opinione pubblica chiede unità, programmi chiari condivisi e condivisibili. Noi vogliamo assumerci questa responsabilità, per togliere Berlusconi da Palazzo Chigi. E mi sembra di capire che c'è la stessa volontà anche da parte di Sel, del Pd, del Terzo Polo. Dobbiamo dimostrare di essere all'altezza della situazione e io non voglio farmi trovare impreparato».

Come legge questa semiapertura del Terzo Polo sui referendum?

«So che Bocchino si è pronunciato per un "No" e tre astensioni. Ecco, io prego i cittadini di non astenersi perché sarebbe come votare no. Questo non è un voto ideologico, quando si va a votare bisogna pensare al nostro territorio e al futuro».

Cicchitto dice che in realtà voi e il Pd state armando un'altra crociata perché loro, invece, danno libertà di voto.

«Personalmente sto lavorando per portare l'Idv oltre i Cicchitto di turno. Non mi interessa polemizzare con lui, preferisco insistere con l'appello agli elettori: non è un voto ideologico».

Di Pietro lei è sorprendente. Vola alto con Cicchitto?

«Confermo».

Come va con Bersani, chiarito tutto?

«Oggi ci siamo sentiti quattro volte. È vero, è stata l'Idv a raccogliere le firme, tecnicamente siamo noi il comitato organizzatore, ma se rimanessimo soli sarebbe una vittoria di

Pirro. Noi dobbiamo raggiungere il quorum e per questa ragione è molto meglio condividere la vittoria che personalizzare la sconfitta. Siamo in piena campagna referendaria, si stanno organizzando mille iniziative e il 10 giugno ci sarà la conclusione con 4 manifestazioni significative a Milano, Roma, Napoli e Palermo. Le piazze sono di tutti coloro che vogliono partecipare, se il Pd vuole gestire quella di piazza del Popolo sarò lì ad applaudirli».

Sarà battiquorum?

«A urne chiuse temo si imporrà di prendere una decisione sui tre milioni di italiani che hanno votato all'estero con il vecchio quesito e non con il nuovo, a causa della scelta scellerata della maggioranza di modificare la legge all'ultimo minuto. Io sto preparando un ricorso in Cassazione affinché consideri ai fini del calcolo del quorum le schede degli elettori all'estero che saranno arrivate con l'espressione di voto».

Non sarà il referendum a dare la "spallata" finale. Chi staccherà la spina al governo?

«Sono certo che Berlusconi non se ne andrà mai spontaneamente, anche se il governo è arrivato al capolinea. Finirà tutto per autodissoluzione interna. Noi dell'opposizione non possiamo fare di più di quello che stiamo facendo in Parlamento perché c'è una classe politica facilmente comprabile, ricattabile, con la schiera dei Responsabili pronta ad allargarsi a fisarmonica quando serve qualche voto in più. Ma non basterà, i notabili del Pdl hanno capito che Berlusconi è al capolinea e stanno cercando di fare come i topi nella nave che affonda: scappano. E intanto si organizzano per fare altro». ❖

QUARTO QUESITO

I profitti nella bolletta

Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

Il rebus dei voti esteri Sono ancora validi?

A dieci giorni dal referendum, non si è sciolto il nodo dei 3,2 milioni di italiani all'estero, che hanno già votato sul quesito relativo al nucleare, prima quindi del pronunciamento della Cassazione di due giorni fa che ne ha imposto una nuova formulazione. Quei voti, dunque, sono validi o no? Un precedente fa propendere per la prima ipotesi, mentre secondo il costituzionalista Alessandro Pace, il problema si porrà solo se quei voti risulteranno determinanti per il raggiungimento del quorum. Proprio ieri è scaduto il termine entro il quale i consolati italiani dovevano ricevere le schede votate. Quelli di New York e Buenos Aires (Stati Uniti ed Argentina sono tra i Paesi in cui è più alto il numero di connazionali residenti) hanno ricevuto per posta migliaia e migliaia di schede referendarie con il vecchio quesito sul nucleare e fanno sapere di essere in attesa di istruzioni. Non ci sono più i tempi tecnici per l'invio a tutti i consolati delle schede con il quesito corretto ed il 9 giugno gli uffici diplomatici dovranno inviare in Italia i plichi già votati per lo scrutinio. L'opposizione ha protestato, chiedendo al Governo di garantire il voto ai connazionali che vivono all'estero. Al Viminale ricordano che in passato c'è stato un precedente analogo e, in quel caso, i voti de-

gli italiani all'estero furono considerati validi, pur essendosi espressi su un quesito in seguito modificato. Il costituzionalista Pace, che ieri è intervenuto per conto dell'Idv nell'udienza alla Cassazione sul referendum, parla di «falso problema»: la questione, spiega, «si porrà solo dopo il 13 giugno e solo se quei voti saranno determinanti per il raggiungimento del quorum o per il ribaltamento del risultato del referendum». Secondo l'esperto, le schede comunque «vanno computate, perché seppure il quesito sia stato cambiato, il sì o il no al nucleare gli italiani all'estero lo hanno già espresso». A decidere sarà, anche in questo caso, l'Ufficio centrale per i referendum della Cassazione, e comunque solo dopo il 13 giugno, al momento della convalida delle votazioni. Nel caso di diniego allora - preannuncia Pace - i comitati promotori potrebbero sollevare conflitto di attribuzione impugnando la decisione della Suprema Corte dinanzi alla Corte Costituzionale. Le schede con il quesito riformulato non sono comunque ancora state stampate. Per farlo si attende il 7 giugno, giorno in cui la Corte Costituzionale darà il via libera formale sull'ammissibilità del quesito sul nucleare, così come corretto dalla Corte di Cassazione. ❖